

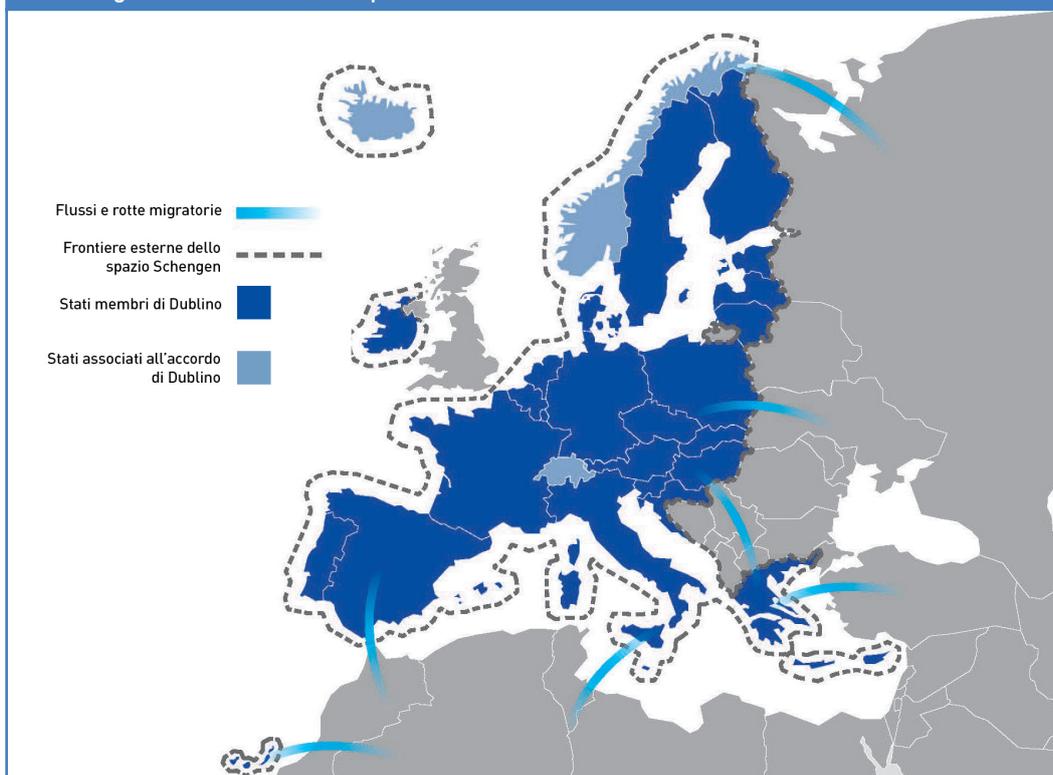
Scheda informativa: Accordo di Dublino

Cooperazione efficiente nella politica europea d'asilo grazie all'accordo di Dublino

Ogni anno vengono presentate in Europa fino a 1,2 milioni di domande d'asilo. Per far fronte a questo enorme numero di domande, gli Stati europei hanno unito le forze. Grazie all'accordo di Dublino, la responsabilità in materia di politica d'asilo viene suddivisa tra 30 Stati membri, tra i quali anche la Svizzera. Questo approccio coordinato permette un esame efficiente di tutte le domande e aumenta la sicurezza in Europa.

Viviamo in un mondo globalizzato dove le merci, le idee e il denaro attraversano facilmente i confini nazionali per raggiungere altre regioni del mondo. Anche le persone si muovono in tutto il mondo, lasciando il luogo di origine per spostarsi altrove a vivere o lavorare. Alcuni sono costretti a farlo perché minacciati dalla guerra e dalla distruzione o perché sono perseguitati per le loro opinioni politiche, per la loro religione o etnia. Non di rado, queste persone viaggiano in condizioni precarie verso l'Europa dove chiedono asilo. Queste domande devono essere esaminate per verificarne l'ammissibilità e la correttezza. Questo procedimento è complicato e richiede tempo. Ecco quindi, che l'accordo di Dublino rappresenta un grande aiuto.

Flussi migratori all'interno dello spazio Dublino



Fonte: Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE)

Una politica d'asilo coordinata grazie all'accordo di Dublino

Nel 2004 la Svizzera ha stipulato l'accordo di Dublino il cui obiettivo è l'adozione di una politica d'asilo coordinata in Europa. Oltre ai 26 Stati membri dell'UE, lo spazio di Dublino comprende anche i paesi dell'AELS. I paesi associati hanno diritto di essere consultati e informati nel quadro del Comitato misto.

L'accordo di Dublino regola principalmente la responsabilità per quanto concerne le domande d'asilo. Per ogni domanda presentata nello spazio Dublino, solo un paese membro è responsabile. Normalmente, si tratta del primo paese nel quale è stata presentata la domanda. Parte dell'accordo riguarda anche la banca dati Eurodac, dove vengono registrate le impronte digitali di tutti i richiedenti l'asilo. Tutti gli Stati membri hanno accesso a Eurodac e questo facilita l'identificazione delle domande presentate più volte nonché il riconoscimento dei passaggi illegali di frontiera.

Meno costi e oneri amministrativi in Svizzera

La Svizzera non ha frontiere esterne a Schengen, il che comporta che relativamente pochi richiedenti asilo presentino per la prima volta la loro domanda in Svizzera. La maggior parte delle richieste vengono presentate in altri paesi come, ad esempio, in Italia o in Grecia. Di conseguenza, in passato la Svizzera ha potuto trasferire ad altri Stati molte più domande d'asilo di quelle che ha dovuto riprendere da altri paesi membri. Questo ha portato a un risparmio significativo in termini di costi e di oneri amministrativi. In cambio, la Svizzera partecipa finanziariamente e in termini di personale all'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, Frontex.

Senza l'accordo di Dublino è da prevedere un raddoppio delle domande di asilo e di conseguenza costi supplementari tra i 350 milioni e i 1,3 miliardi di CHF.

La Svizzera senza l'accordo di Dublino

Senza l'accordo di Dublino, la Svizzera non potrebbe più rimandare ad un altro Stato una domanda di asilo e l'accesso alla banca dati Eurodac le sarebbe impedito. Sarebbe uno dei pochi paesi in Europa dove sarebbe possibile presentare una seconda domanda d'asilo. Secondo i calcoli della Confederazione, il numero di domande d'asilo in Svizzera raddoppierebbe con conseguenti costi tra i 350 milioni e i 1,3 miliardi di CHF.

Politica europea d'asilo- una sfida

Purtroppo, nella realtà, il sistema di Dublino non ha sempre funzionato. Il processo graduale di erosione, denunciato da molto tempo dagli esperti, è culminato nel collasso del sistema durante la crisi migratoria del 2015/16. Il numero dei rifugiati che hanno presentato una domanda d'asilo ha superato ogni capacità. Soprattutto gli Stati di Dublino situati alle frontiere esterne dell'Europa sono stati semplicemente sopraffatti dall'afflusso di migranti. Da allora, gli Stati membri stanno cercando di trovare una soluzione comune che permetta un'equa distribuzione dei richiedenti asilo - finora senza successo.

La crisi migratoria ha mostrato come uno sviluppo e un miglioramento dell'accordo di Dublino sia urgente. In qualità di Stato membro, la Svizzera ha la possibilità di partecipare all'elaborazione di questa riforma così come di contribuire nella ricerca di una soluzione il più equa possibile. Nonostante tutti i problemi, il sistema di Dublino ha dimostrato i suoi vantaggi per la Svizzera. I crescenti flussi migratori globali rimarranno una sfida che non possiamo superare da soli.